

Inhaltsverzeichnis 12.01.2015

Lieferschein-Nr.: 8625236
Abo-Nr.: 721003
Themen-Nr.: 721.3
Ausschnitte: 1
Folgeseiten: 2
Total Seitenzahl: 3

Andreas Keller Weininformation
Herr Andreas Keller
Konkordiastrasse 12
8032 Zürich

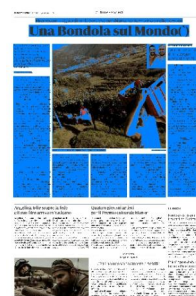
		Auflage	Seite
10.01.2015	La Regione Ticino <i>Una Bondola sul MoncloO</i>	32'567	1

Datum: 10.01.2015

laRegioneTicino

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 721.003
Abo-Nr.: 721003
Seite: 20
Fläche: 69'221 mm²

Microcosmi / Sguardi sulle cose che
cambiano, nel territorio e nelle persone

Una Bondola sul Mondo()



Raccogliendo l'uva. Nel riquadro, Giorgio e Andrea Rossi

TI-PRESS/CARLO REGUZZI

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich



Themen-Nr.: 721,003
Abo-Nr.: 721003
Seite: 20
Fläche: 69'221 mm²

La tradizione, rappresentata dai vigneti autoctoni della Bondola che un tempo attraversava il Ticino, perché a essere importante è la sensazione di 'appartenere a qualcosa che ci è stato tramandato'

di Massimo Daviddi

Incontrare Giorgio e Andrea Rossi dell'azienda vitivinicola Mondò, Sementina, significa entrare in un tempo antico che guarda al presente, parlare di radici senza fissare necessariamente lo sguardo solo a queste, ma da queste partire per un discorso che coniuga esperienza e innovazione, cura per un sapere trasmesso da generazioni e attenzione alle cose che cambiano intorno a noi, con curiosità.

Il linguaggio di Giorgio e Andrea trova dei riferimenti in Nuto Revelli, ricordiamo 'La memoria dei vinti', riflessione sul mondo dei contadini, sulla modernità incombente e la necessità di testimoniare la vita nelle montagne del Cuneese. O in Mario Soldati, scrittore e regista che nel suo viaggio intorno alla gente del Po scriveva che l'importanza, il valore che il vino rappresenta è frutto di un radicamento al territorio, perché "non è mai un soggetto staccato e astratto" bensì connesso all'ambiente, alla terra. Altri luoghi, simili fondamenti. Questi, ripresi in forma creativa hanno determinato la filosofia dell'azienda Mondò, legata alla tradizione, ai vigneti alpini, autoctoni della Bondola che un tempo attraversavano il Ticino e che qui sono stati mantenuti e valorizzati restituendo al lavoro del nonno Attilio, del papà Mario, dello zio Sergio, una prospettiva nuova, dinamica: vigneti oggi differenziati ed estesi da Monte Carasso a Gordola.

Altri percorsi

La scelta di investire e sviluppare nel nuovo progetto non nasce subito, piuttosto emerge gradualmente dopo altri percorsi. Chiediamo a Giorgio, le moti-

vazioni. «Mi sono formato come ingegnere civile, considerando la necessità di trovare un lavoro su cui poter contare, quella solidità che i miei genitori auspicavano. Da subito ho avvertito un interesse per l'ecologia, si iniziava allora a parlare di materiali e strutture ecocompatibili e in me cresceva la sensibilità verso i temi naturalistici». Un moto spontaneo. «Sì. Strada facendo mi sono ascoltato, uno spazio interiore che potesse aiutare a capire quale strada intraprendere, fino alla decisione di dedicarmi ai nostri vigneti, un desiderio ormai chiaro, maturo e farlo come autodidatta; io e Andrea siamo stati influenzati dai ricordi di gioventù perché aiutavamo il papà e lo zio, loro che tenevano una parte di vino per il consumo familiare e una parte la vendevano alla Cantina Sociale. Un impegno non facile considerando che la famiglia faceva altri lavori e il tempo libero era quasi interamente dedicato alla vigna: sacrificio e piacere allo stesso tempo. All'inizio dell'azienda Mondò, anche mia sorella Ida e il cognato che è architetto ci hanno aiutato». Mentre stiamo aspettando Andrea nel bel rustico dove si organizzano incontri e degustazioni, notiamo l'originalità delle etichette sulle bottiglie esposte. «Una scelta - commenta Giorgio - che rappresenta lo stile della nostra vinificazione pensando al frutto, alla freschezza e all'origine dell'uva che c'è dentro: una coltivazione non intensiva dei vigneti. Questo, grazie alla collaborazione con la grafica che ci segue da anni, Anna Christina Ortelli».

Anche Andrea viene da esperienze diverse, formazione di radiotecnico e poi custode al Centro sportivo di Tenero; quando Giorgio verso la fine degli anni Novanta si cala nel progetto lo aiuta e lo sostiene, fino al momento di affiancarlo dando vita a un'unione molto positiva. Come vive, oggi, questa realtà? «Quando siamo soli nelle vigne sentiamo di appartenere a qualcosa che ci è stato tramandato, un attaccamento che abbiamo scoperto dopo ma penso sia maturato quando si coltivava la vigna per uso familiare. La scelta non era facile, né

scontata e i genitori pur lasciandoci la giusta autonomia inizialmente non sembravano molto contenti: la domanda era, 'chissà come andrà?'. In seguito, visti i risultati, hanno espresso contentezza, direi orgoglio per il lavoro fatto, per il valore umano e professionale che rappresenta».

COSTRUIRE RELAZIONI La realizzazione di un sogno a occhi aperti

Seguire il lavoro nella vigna, curarlo, una presenza che ci parla di realtà dove la natura è ancora al centro della vita sociale e del lavoro, nell'idea di Giorgio e Andrea Rossi è occasione per costruire relazioni, riflettendo insieme ad altri compagni di viaggio - pensiamo all'Associazione viticoltori ticinesi - su quella che è l'arte di coltivare il vino.

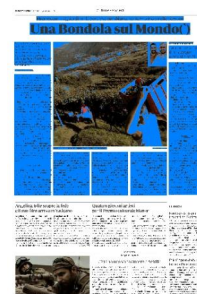
«È importante - interviene Giorgio - vivere la nostra azienda come insieme di esperienze e conoscenze integrate: per questo partecipiamo a 'Quintorno' e dal primo momento alle Porte Aperte per dialogare con le persone che vengono a trovarci; lavoriamo con altre aziende, ad esempio il bianco 'Crudèll' nasce dalla collaborazione con i Fratelli Meroni e Giudici della Ganna. Il rosso di merlot 'Questo', sosta nelle barrique di rovere dei boschi ticinesi costruite da Davide Biondina, forestale di Lumino e da Rahel Kuhn. Ampliando lo sguardo, è interessante vedere che cosa ha fatto la Fondazione Curzutt-S. Barnard con il ponte tibetano Carasc, valorizzando il territorio tra pianura e alpeggio».

La passione

Mentre il sole illumina la collina, Andrea sottolinea l'impegno alla base di tutto, «un sacrificio che viene ripagato dalla fortuna di vivere in un ambiente a contatto con la natura, con gli animali ed è segno di biodiversità».

Datum: 10.01.2015

laRegioneTicino



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 721.003
Abo-Nr.: 721003
Seite: 20
Fläche: 69'221 mm²

La più grande soddisfazione? «Per me è gratificante sapere che in un luogo lontano da noi qualcuno ha provato un nostro vino e l'ha apprezzato». Più che di soddisfazione, Giorgio parla di «un sogno realizzato, una passione che si rinnova a ogni annata». Tra i riconoscimenti: 'Top 100 di Gault e Millau', 'Mémoire des Vins Suisses', 'Les 100 meilleurs Domaines viticoles de Suisse'. Nella lista Mondò, (www.aziendamondo.ch), proposte che spaziano tra rossi, bianchi e un gradevole rosé. Ricordiamo 'la Bondola del Nonu Mario' - il loro papà - come se lui guardasse dall'alto di un ceppo il vino del cuore andare verso il futuro.